

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Premesso che:

- dal 1° gennaio 2023 è entrato in vigore il nuovo aumento per gli stipendi di colf, *baby-sitter* e badanti cresciuto del 9,2%;
- il costo delle badanti complessivamente è aumentato di 2.750 euro in più l'anno;
- il costo di una *baby-sitter*, invece, è arrivato a 1740 euro in più l'anno;
- il caro-vita, gli aumenti legati all'inflazione, l'adeguamento stipendiale cospicuo non possono che portare, da un lato ad un aumento del lavoro "nero" e dall'altro, all'impoverimento delle famiglie che non possono permettersi di scegliere se privarsi o meno dell'assistenza in quanto in condizioni di necessità o fragilità;
- le specifiche e peculiari condizioni delle famiglie (collegabili anche a vari fattori a volte concomitanti, ad esempio, nuclei numerosi, la presenza di minori, di persone *inattive*, l'età superiore a 60 anni, le disabilità di qualche componente del nucleo familiare il reddito *incapiente* o altre condizioni di bisogno), andrebbero tutte ricomposte armonicamente in un quadro generale di assistenza universale;

Ritenuto che:

- ad oggi è concessa solo la deducibilità dei contributi INPS e la detraibilità al 19% dell'importo massimo di 2.100€, per chi ha un reddito inferiore ai 40.000€.
- il Dicastero del Lavoro nella GU n.298 del 22 dicembre 2022 ha predisposto il "Piano Nazionale" per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025, che prevede espressamente una attenzione particolare al sommerso nel settore del *lavoro agricolo e domestico* con l'avvio di *azioni mirate*;
- un quarto dei tre milioni di lavoratori in *nero* presenti in Italia è impiegato nei servizi alle famiglie, sono 781mila tra colf, badanti e *baby sitter* che si aggiungono alla platea dei 961mila lavoratori domestici regolari censiti dall'Inps;
- escludendo questa forte componente di irregolarità dal mercato del lavoro, l'incidenza del sommerso, che oggi in Italia è del 12,9% sul totale degli occupati, diminuirebbe di tre punti percentuali (secondo i dati del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso approvato dal Governo nell'ambito delle riforme previste dal PNRR ed in vigore dal 21 dicembre 2022);
- il giusto principio di tassazione previdenziale e fiscale cui tendere, dovrebbe essere quello secondo cui per le famiglie- il lavoro *regolare* deve costare meno del lavoro "nero".

Si chiede:

- ai Ministri in indirizzo, che lo stipendio delle badanti venga equiparato alle spese mediche ai fini della detraibilità al 19% di tutto l'importo speso nell'assistenza della persona, quale *misura* per contrastare efficacemente il lavoro "nero" ed aiutare, quindi, le famiglie.

Roma, 8 marzo 2023

Sen. Antonio De Poli
